



Rassegna Stampa

Congresso Aiom

**TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA GLI ONCOLOGI:
“ORA SERVE UN’ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA”**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it

www.intermedianews.tv

Roma, 26 Ottobre 2012

Segnalazioni

INTERMEDIA

Ottobre 2012

RILEVAZIONI



Programma *ADN KRONOS SALUTE*
Emittente *ADN KRONOS*
Servizio di *REDAZIONE*

Data *26/10/2012*
Ora
Durata

<http://www.medinews.it/pub/Congresso%20AIOM%202012/26-10/>
















Utente: *medinews*
Password: *Quah4aiL*

Tumori: 1,3 mln italiani hanno sconfitto malattia

Oncologi, ora serve alleanza vera con i medici di famiglia
(ANSA) - ROMA, 26 OTT - Hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Sono i cosiddetti 'lungosopravvivenenti', un milione e 285 mila persone guarite dal tumore che devono però essere costantemente seguite per evitare rischi di recidiva. Per facilitare la loro assistenza e 'inevitabile' spostare il follow-up sul territorio 'grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio'. Ne hanno parlato i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre. 'Formalmente - spiegano Cascinu e Iacono - non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione'. Per la loro assistenza, aggiungono, 'dobbiamo impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore'.



Tumori: Cascinu (Aiom), pericoloso affidarsi a web per cercare cure

- 14:22  Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce
 - 12:39  Ora solare: complice 'Cassandra' notti agitate per 250 mila bimbi (2)
 - 12:39  Ora solare: complice 'Cassandra' notti agitate per 250 mila bimbi
 - 12:34  Farmaci: Firenze, traffico sostanze dopanti e anabolizzanti, un arresto
 - 12:29  Terremoto: dopo forte scossa Pollino evacuato ospedale a Mormanno
 - 12:22  Ricerca: esperti, 44% pazienti con Sla vive calvario diagnosi (2)
 - 12:22  Ricerca: esperti, 44% pazienti con Sla vive calvario diagnosi (3)
 - 12:22  Ricerca: esperti, 44% pazienti con Sla vive calvario diagnosi
 - 12:00  Influenza: farmacie Milano, gia' a settembre 1 vaccino Novartis non disponibile
 - 11:47  Ricerca: scienziati scoprono Facebook, prima community di cervelli italiani (2)
 - 11:47  Ricerca: scienziati scoprono Facebook, prima community di cervelli italiani
 - 11:18  Sanita': Ddl stabilita', Bilancio verso bocciatura stop a tagli
 - 11:16  Pediatria: Amsi, da Balduzzi garanzia cure bimbi anche senza permesso soggiorno
 - 09:40  Influenza: Balduzzi a Novartis, comportamento da stigmatizzare
- News 25.10.2012**
- 19:46  Influenza: Piemonte, nessuna preoccupazione per blocco vaccini



TUMORI: CASCINU (AIOM), PERICOLOSO AFFIDARSI A WEB PER CERCARE CURE

TUMORI: CASCINU (AIOM), PERICOLOSO AFFIDARSI A WEB PER CERCARE CURE = Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Attenzione alla tentazione di utilizzare Internet per parlare della propria malattia e sperare di trovare nel web la soluzione. Le insidie, infatti, si nascondono dietro l'angolo. A mettere in guardia è Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che ha commentato questa mattina a Roma, a margine della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, le due recenti vicende di giovani che hanno comunicato attraverso un blog la propria malattia per chiedere aiuto a chiunque potesse dare loro una mano. «La tecnologia probabilmente favorirà il diffondersi di questo tipo di comportamento, ma c'è bisogno di estrema cautela - raccomanda il presidente Aiom - Una persona che affida al web la propria richiesta di aiuto, ovviamente, non ha un riferimento di fiducia. Questa è una cosa che dovrebbe far interrogare prima di tutto noi professionisti, perchè se un paziente arriva a tanto vuol dire che lo abbiamo lasciato solo. E poi bisogna fare attenzione alle informazioni che vengono diffuse, spesso non verificate, che non hanno un reale vantaggio per il paziente. Nel momento del bisogno, infatti, siamo più fragili, ed è molto più facile che ci lasciamo abbindolare facendo cose di cui non solo non c'è comprovata efficacia, ma che sono anche potenzialmente dannose». (Sav/Col/Adnkronos) 26-OTT-12 14:29



Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre.

La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%).

Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

**TUMORI: 1,2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA**

(AGI) - Roma, 26 ott. - In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore e circa un milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si", spiegano i professori Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà lunedì'. . (Segue)

**TUMORI: 1,2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA (2)**

(AGI) - Roma, 26 ott. - "Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro - aggiungono gli esperti - ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se e' vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilita' sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilita' di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualita' di vita decisamente migliore". . (Segue)



TUMORI: 1,2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA (3)

(AGI) - Roma, 26 ott. - Ovviamente, continuano gli specialisti, "in caso di necessita' o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il piu' possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorit  absolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il piu' possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre piu' importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone e' destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre piu' verso il territorio". L'alleanza Aiom-Favo "e' vincente - aggiunge Francesco De Lorenzo, presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - la definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro e' una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualita' della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria". .



Ricerca e Sviluppo

Tumori: 1, 2 milioni italiani hanno sconfitto la malattia

Casa di soggiorno Anziani

(AGI) - Roma, 26 ott. - In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore e circa un milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si", spiegano i professori Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà lunedì'.

"Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro - aggiungono gli esperti - ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se e' vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilita' sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti.

Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilita' di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualita' di vita decisamente migliore".

Ovviamente, continuano gli specialisti, "in caso di necessita' o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il piu' possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle prioritá assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti.

Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il piu' possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre piu' importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone e' destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre piu' verso il territorio". L'alleanza Aiom-Favo "e' vincente - aggiunge Francesco De Lorenzo, presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - la definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro e' una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualita' della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria". (AGI) .



TUMORI: 1, 2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

(AGI) - Roma, 26 ott. - In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore e circa un milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si", spiegano i professori Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà lunedì. .
(Segue)



TUMORI: 1, 2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA (2)

(AGI) - Roma, 26 ott. - "Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro - aggiungono gli esperti - ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se e' vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva.

Una possibilita' sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilita' di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up.

Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualita' di vita decisamente migliore". . (Segue)



TUMORI: 1, 2 MILIONI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

(AGI) - Roma, 26 ott. - Ovviamente, continuano gli specialisti, "in caso di necessita' o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il piu' possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle prioritá' assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il piu' possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre piu' importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone e' destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre piu' verso il territorio". L'alleanza Aiom-Favo "e' vincente - aggiunge Francesco De Lorenzo, presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - la definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro e' una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualita' della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria". .

[Invia ad un amico](#)

[Riduci Ingrandisci Dimensione del testo originale](#)

Il tuo nome



ASCA > Salute Oggi > Copertina

Tumori: oncologi, oltre 1 mln italiani hanno sconfitto la malattia

26 Ottobre 2012 - 12:01

(ASCA) - Roma, 26 ott - In Italia 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli.

E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si" - spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre - Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se e' vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilita' sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilita' di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

Per questo, proseguono, "lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up.

Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualita' di vita decisamente migliore". Il follow-up e' una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO e' vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro e' una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualita' della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

com-dab/



Tumori: oncologi, oltre 1 mln italiani hanno sconfitto la malattia

(ASCA) - Roma, 26 ott - In Italia 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si" - spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre - Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici". Per questo, proseguono, "lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore". Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".



Salute/ Un milione e 285mila italiani hanno sconfitto il cancro

Gli oncologi: serve una vera alleanza con i medici di famiglia

Salute/ Un milione e 285mila italiani hanno sconfitto il cancro 26-10-2012 13:57
Gli oncologi: serve una vera alleanza con i medici di famiglia Roma 26 ott. (TMNews) - In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Di coloro che hanno superato la malattia e hanno ricominciato a vivere si discute nel corso della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre. Stefano Cascinu, presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della fondazione Aiom, spiegano che "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti".



News

TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

26/10/2012

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio".

"Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".



Salute TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

Ultime notizie: TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTI

WX P R UL/4 P IQIR Q H H 5 ; 8P IQD IWDQIQ LK DQ QR VFR Q IIWWR OD
P DODWWID

Scritto da *Intermedia*

GLI ONCOLOGI: "ORA SERVE UN'ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA". Gli specialisti chiedono che le visite di controllo degli ex pazienti siano eseguite sul territorio. Così il sistema potrebbe risparmiare risorse. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica

Roma, Venerdì, 26 Ottobre 2012 - Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione.

Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

[< Prec](#)

[Succ >](#)

Men's Health

Tumori, 1 Milione E 285mila Italiani Hanno Sconfitto La Malattia

Roma, 26 ottobre 2012 – Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

CONTENUTO

26 ottobre 2012

TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA GLI ONCOLOGI: “ORA SERVE UN’ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA”

Roma, 26 ottobre 2012 - Gli specialisti chiedono che le visite di controllo degli ex pazienti siano eseguite sul territorio. Così il sistema potrebbe risparmiare risorse. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".



testo, dei dati e degli eventuali allegati inseriti.

Se si ritiene che il contenuto sia corretto, **premere il pulsante Conferma per completare l'inserimento**. La pubblicazione del comunicato stampa sarà effettuata entro 24 ore. Per modificare il contenuto premere il tasto Indietro.

TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA GLI ONCOLOGI: "ORA SERVE UN'ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA"

Gli specialisti chiedono che le visite di controllo degli ex pazienti siano eseguite sul territorio. Così il sistema potrebbe risparmiare risorse. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica

Roma, 26/10/2012 (informazione.it - comunicati stampa) Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria". Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

Il Ritratto della Salute
PORTALE DEL BENESSERE

Con il patrocinio di



Con 11 "bulletin" delle principali società scientifiche italiane:

| | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  <p>SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA GENERALE</p> | <p>Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM) Società Italiana di Oncologia e Cellule (SIOC) Federazione Italiana Medici Sportivi (FMSI) Associazione Italiana Endocrinologia Oncologica Pediatrica (AIEOP) Società Italiana di Oncologia Cellulare e delle malattie ematologiche (SIOCE)</p> | <p>Società Italiana di Farmacia Oncologica e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFOS) Fondazione Ministero ONLUS Fondazione Anna Maria Scotti per il cuore (FAGC) Fondazione Evix Spazio Network - Centro Pubblico Affari Associazioni</p> | <p>Fondazione Italiana Riciclaggi (FIRAC) Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) Associazione Italiana Medici di Genitori (AIMG)</p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

26/10/2012 - Tumori, 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto la malattia

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".



26-10-2012; TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA. GLI ONCOLOGI: "ORA SERVE UN'ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA"

[\[Nuova pagina _____\]](#)

Sei in : [Home](#) / [Notizie](#) / [Ottobre 2012](#) / 26-10-2012; TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA. GLI ONCOLOGI: "ORA SERVE UN'ALLEANZA VERA COI MEDICI DI FAMIGLIA"

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono ‘lungosopravvivenenti’, persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”. “Ancora una volta l’alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. “L’ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

[Stampa questa Pagina](#) [Mappa del Sito](#) [Logout](#)



Tumori, 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto la malattia. Gli oncologi: "Ora serve un'alleanza vera coi medici di famiglia"

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi

inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio".
"Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici - concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

[« Torna a "Notiziario"](#)

YAHOO! SALUTE ITALIA

Tumori: oncologi, oltre 1 mln italiani hanno sconfitto la malattia

(ASCA) - Roma, 26 ott - In Italia 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. E' ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando si" - spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre - Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici". Per questo, proseguono, "lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore". Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) - La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".



Tumori, Aiom: 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto malattia

(AIS) Roma, 26 ott 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono ‘lungosopravvivenenti’, persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”. “Ancora una volta l’alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria” (Segue).
red

Risorse



Tumori, Aiom: 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto malattia -2

(AIS) Roma, 26 ott 2012 - Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. “L’ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

red

Risorse

| | | | | | | | | |
|-------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|----------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------|-----------------------|
| Home | Federazione e Ordini | Cronache | Governo e Parlamento | Regioni e Asl | Lavoro e Professioni | Scienza e Farmaci | Studi e Analisi | Cerca nel sito |
|-------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|----------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------|-----------------------|

Federazione e Ordini

Divieto di utilizzo di 4 vaccini antinfluenzali Novartis

Il divieto è stato disposto a scopo cautelativo, in attesa di ulteriori indagini, poiché i medicinali presentano difetti di qualità potenzialmente pericolosi per la salute pubblica. Ecco il [provvedimento](#). Aifa e un [articolo](#) approfondito sulla disposizione con le dichiarazioni del ministro Balduzzi. [Leggi...](#)

Scienza e Farmaci

Parkinson. La dopamina potrebbe non essere l'unico neurotrasmettitore coinvolto

è solo post-mortem, ma uno studio di recente potrebbe cambiare le sue premesse. Il riciclaggio della patologia: cinque proteine nel fluido cerebrospinale potrebbero funzionare come biomarker e permettere di discernere la patologia da altri tipi di demenza e deficit cognitivo. [Leggi...](#)

Cronache

Tumori. Oltre 1 milione gli italiani guariti. Oncologi: "Ora alleanza con medici di famiglia"

26 OTT - Gli specialisti chiedono che le visite di controllo siano eseguite sul territorio, in modo da far risparmiare risorse al Ssn. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica. Queste le richieste avanzate dall'Aiom alla vigilia del suo XIV Congresso nazionale. [Leggi...](#)



segui **ilFarmacista** su



email:

iPiùletti (ultimi 7 giorni)

- 1 Concorso straordinario farmacie. Il ministero apre un sito web dedicato
- 2 Farmacovigilanza. Roche sotto indagine da parte dell'Ema
- 3 Ritiro vaccini Novartis. Farmacisti allertati dai Nas
- 4 Allerta urgente del ministero: "Non utilizzate i vaccini antinfluenzali Novartis"

ilFarmacista online.it

Venerdì 26 OTTOBRE 2012

Tumori. Oltre 1 milione gli italiani guariti. Oncologi: “Ora alleanza con medici di famiglia”

Gli specialisti chiedono che le visite di controllo siano eseguite sul territorio, in modo da far risparmiare risorse al Ssn. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica. Queste le richieste avanzate dall’Aiom alla vigilia del suo XIV Congresso nazionale.

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono ‘lungosopravvivenenti’, persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì”, hanno spiegato **Stefano Cascinu**, presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), e **Carmelo Iacono**, presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma.

“Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione – hanno proseguito - se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente”.

Ma, visto che i numeri sui ‘lungosopravvivenenti’ danno indicazioni evidenti, per gli specialisti si potrebbe parlare di italiani guariti. A questo punto diventa fondamentale l’impegno di fornire loro assistenza e controlli di routine anche vicino casa, senza doverli far recare per forza nei centri oncologici. Per questo l’Aiom ha lanciato un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo potrebbe garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimarrebbe sempre presente. Ma, in questo modo, si inizierebbe a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine.

Una collaborazione adeguata con i medici del territorio riuscirebbe, inoltre, a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. “Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti – ha sottolineato Cascinu - facciamo in modo, infatti, che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi”.

“Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare – ha concluso il presidente Aiom - diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”.

“Ancora una volta l’alleanza Aiom-Favo è vincente – ha aggiunto **Francesco De Lorenzo**, presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (Favo) – la definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.



Salute/ Un milione e 285mila italiani hanno sconfitto il cancro

26-10-2012 13:57

Gli oncologi: serve una vera alleanza con i medici di famiglia

Roma 26 ott. (TMNews) - In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Di coloro che hanno superato la malattia e hanno ricominciato a vivere si discute nel corso della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre. Stefano Cascinu, presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della fondazione Aiom, spiegano che "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti".(Segue)

()



Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenuti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre.

La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-'94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%).

Quando si parla di lungosopravvivenuti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

- [Il Sindacato](#)

- [Le Sedi regionali](#)

- [Assistenza primaria](#)

- [Continuità assistenziale](#)

- [Medicina dei servizi](#)

- [Emergenza territoriale](#)

- [Pediatria di libera scelta](#)

- [Specialistica ambulatoriale](#)

- [Medico in formazione](#)

- [Dirigenza Medica](#)



- [Contratti e convenzioni](#)

- [I nostri giornali](#)

- [Archivio notizie](#)

- [Archivio newsletter](#)

- [Pareri e sentenze](#)

- [Links](#)

IL MONDO

IL MONDO / **attualità** / 26 Ottobre 2012

Salute/ Un milione e 285mila italiani hanno sconfitto il cancro

Gli oncologi: serve una vera alleanza con i medici di famiglia

Roma, 26 ott. In Italia 2 milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Di coloro che hanno superato la malattia e hanno ricominciato a vivere si discute nel corso della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre.

Stefano Cascinu, presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della fondazione Aiom, spiegano che "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti".(Segue)



TUMORE, OLTRE 1,2 MLN DI ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

Roma - Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei cinque anni senza ric... (ilVelino/AGV)



Tumori. Serve una vera alleanza con i medici di famiglia

Per gli oncologi dell'Aiom occorre deospedalizzare il più possibile la patologia oncologica a lungo termine per migliorare la qualità di vita dei pazienti

26 ottobre 2012 - 16:33

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti?

«Tecnicamente parlando, sì – spiegano Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - ma molte di queste persone sopravviverebbero alla neoplasia e morirebbero per altre cause, come il resto della popolazione».

Per questo, secondo gli oncologi, è necessario impegnarsi per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Un metodo che non solo permetterebbe al sistema sanitario di risparmiare risorse, ma che migliorerebbe anche la qualità di vita dei pazienti. Per farlo, però, «serve una vera alleanza con i medici per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica».

L'appello dell'Aiom arriva alla vigilia del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre.

«Ovviamente – precisano Cascinu e Iacono in una nota congiunta -, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Anche considerato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone che convivono con il tumore è destinato per fortuna ad aumentare». In Italia, secondo le stime dell'Aiom, i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364 mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne.

«Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo», commentano i due specialisti.

»

Sei membro di un'associazione?

Fai conoscere le sue iniziative attraverso HealthDesk
segnalale all'indirizzo:
redazione@healthdesk.it



Tumori: Cascinu (Aiom), pericoloso affidarsi a web per cercare cure

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Attenzione alla tentazione di utilizzare Internet per parlare della propria malattia e sperare di trovare nel web la soluzione. Le insidie, infatti, si nascondono dietro l'angolo. A mettere in guardia è Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che ha commentato questa mattina a Roma, a margine della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, le due recenti vicende di giovani che hanno comunicato attraverso un blog la propria malattia per chiedere aiuto a chiunque potesse dare loro una mano.

"La tecnologia probabilmente favorirà il diffondersi di questo tipo di comportamento, ma c'è bisogno di estrema cautela - raccomanda il presidente Aiom - Una persona che affida al web la propria richiesta di aiuto, ovviamente, non ha un riferimento di fiducia. Questa è una cosa che dovrebbe far interrogare prima di tutto noi professionisti, perché se un paziente arriva a tanto vuol dire che lo abbiamo lasciato solo. E poi bisogna fare attenzione alle informazioni che vengono diffuse, spesso non verificate, che non hanno un reale vantaggio per il paziente. Nel momento del bisogno, infatti, siamo più fragili, ed è molto più facile che ci lasciamo abbindolare facendo cose di cui non solo non c'è comprovata efficacia, ma che sono anche potenzialmente dannose".



Daily_Life > Benessere > Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma piú della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenuti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre.



La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-'94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori piú frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%).

Quando si parla di lungosopravvivenuti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

WALL STREET ITALIA

Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

di:  Adnkronos Salute

Publicato il 26 ottobre 2012 | Ora 17:02

Stampa

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre. La

sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61%

contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%). Quando si parla di lungosopravvivenuti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

VOTA L'ARTICOLO

| | | |
|----------|---|--------------|
| GIUDIZIO | 0 | Eccellente |
| 0% | 0 | Molto buono |
| VOTA | 0 | Così così |
| . | 0 | Scarso |
| . | 0 | Non ci siamo |



Questo articolo ancora non ha ricevuto commenti,

se vuoi essere il primo a dare la tua opinione, Commenta.

News – paginemediche.it: aggiornamenti su medicina, salute, benessere

*p*aginemediche.it

Oncologia

Tumori, 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto la malattia

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una [diagnosi](#) di [tumore](#). Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti?

"*Tecnicamente parlando sì* - spiegano i **professori Stefano Cascinu**, Presidente dell'Associazione Italiana di [Oncologia](#)Medica (AIOM), e **Carmelo Iacono**, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. *Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal [cancro](#). Ma molte di queste sopravviveranno alla [neoplasia](#) e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di [patologie](#) tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di [recidiva](#). Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del [follow-up](#). Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una [qualità di vita](#) decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la [patologia](#) oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il [follow-up](#) sempre più verso il territorio".*

"Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il **prof. Francesco De Lorenzo**, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. *La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".*

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle [terapie](#) e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura.

"L'[ansia](#) del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici - concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

Inserisci la tua eMail

[Segnala il termine che stai cercando](#)[Inserisci un commento](#)

Sassari Notizie



SALUTE

Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

26/10/2012 17:02

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica

(Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre. La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%). Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".



del 25/10/2012

Tumori, 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto la malattia

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli.

È ancora corretto chiamarli pazienti?

“Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”.

“Ancora una volta l’alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura.

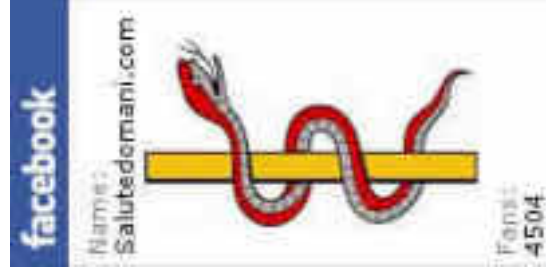
“L’ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

SALUTE DOMANI ∞ IL PORTALE DEL BENESSERE

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS

***** il Weblog di Antonio

Caperna ***** mobile phone: salutedomani.m.libero.it



Promuovi anche tu la tua Pagina

Cerca nel sito e Social network

[Principale](#)

26/10/2012

CONGRESSO AIOM: 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO IL TUMORE



Sono 2 milioni e 250 mila gli italiani che vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti?

“Tecnicamente parlando sì - spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta

per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”.

“Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. “L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici - concludono i proff. Cascinu e Iacono -, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

Google™ Ricerca personalizzata

Google™ su SALUTEDOMANI

[Free Twitter Buttons](#)



Timer



Condividi il blog con i tuoi amici



TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

[Modifica questo comunicato](#)

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono ‘lungosopravvivenenti’, persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”. “Ancora una volta l’alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. “L’ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

quotidianosanita.it

Venerdì 26 OTTOBRE 2012

Tumori. Oltre 1 milione gli italiani guariti. Oncologi: “Ora alleanza con medici di famiglia”

Gli specialisti chiedono che le visite di controllo siano eseguite sul territorio, in modo da far risparmiare risorse al Ssn. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica. Queste le richieste avanzate dall’Aiom alla vigilia del suo XIV Congresso nazionale.

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono ‘lungosopravvivenenti’, persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì”, hanno spiegato **Stefano Cascinu**, presidente dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), e **Carmelo Iacono**, presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma.

“Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione – hanno proseguito - se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all’erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente”.

Ma, visto che i numeri sui ‘lungosopravvivenenti’ danno indicazioni evidenti, per gli specialisti si potrebbe parlare di italiani guariti. A questo punto diventa fondamentale l’impegno di fornire loro assistenza i controlli di routine anche vicino casa, senza doverli far recare per forza nei centri oncologici. Per questo l’Aiom ha lanciato un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un’alleanza che ottimizzi l’assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo potrebbe garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimarrebbe sempre presente. Ma, in questo modo, si inizierebbe a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine.

Una collaborazione adeguata con i medici del territorio riuscirebbe, inoltre, a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. “Nella speranza che l’oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti – ha sottolineato Cascinu - facciamo in modo, infatti, che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi”.

“Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare – ha concluso il presidente Aiom - diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”.

“Ancora una volta l’alleanza Aiom-Favo è vincente – ha aggiunto **Francesco De Lorenzo**, presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (Favo) – la definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande

conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

In un affollato Auditorium del Ministero della Salute la giornata pregressuale

"FOLLOW-UP, ALLEANZA FRA ONCOLOGI E MEDICI DI FAMIGLIA"

I presidenti di Fondazione AIOM, Iacono, e di AIOM Cascinu: "Così possiamo rispondere ai bisogni degli ex pazienti"

L'aspetto scientifico si unisce a quello sociale. È questo il significato storico della giornata pregressuale. Dobbiamo saper rispondere ai bisogni delle persone guarite dal cancro. Complessità è la parola chiave per affrontare le sfide che ci aspettano, nella direzione indicata da Marco Venturini, che è stato un presidente 'sociale' proprio per l'attenzione e la sensibilità che ha sempre riservato alle esigenze dei pazienti". Con queste parole il presidente **Stefano Cascinu** ha aperto la giornata che precede l'avvio del XIV Congresso Nazionale, dedicata al "Follow up in oncologia", nell'Auditorium del Ministero della Salute. Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, diventano genitori. "Abbiamo organizzato un tavolo di lavoro con FAVO, CIPOMO, SIMG, SIPO e AIRO - ha spiegato il presidente della



Il tavolo dei relatori

qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la prevenzione terziaria. Le persone guarite dal cancro hanno il diritto di essere informate su tutti i loro diritti, a partire da quelli relativi al ritorno al lavoro e alla riabilitazione. Senza quest'ultima anche le visite di controllo non hanno significato". **Gianmauro Numico** dell'Oncologia di Aosta ha illustrato il progetto speciale sul follow up condotto dall'AIOM, determinato dalla consapevolezza che la malattia induce un bisogno di salute che non si interrompe con la fine delle terapie. "Il controllo - ha spiegato Numico - non riguarda solo la possibilità di recidiva: devono essere considerate anche le tossicità tardive dei trattamenti, il rischio di seconde neoplasie, le comorbidità. Sappiamo che l'impatto epidemiologico è esplosivo. E la visita di controllo è una prestazione a basso livello di complessità clinica". Va inoltre valutato il problema delle risorse disponibili. Ad esempio, è stato calcolato che un centro che effettua 200 visite all'anno per casi di tumore al seno (della durata di circa 20 minuti), in 5 anni eseguirà 8400 visite (per 2800 ore di carico di lavoro per medico). Quali solo dunque le possibilità di intervento? Non solo è stato elaborato un documento con le 10 raccomandazioni (vedi p.2). Nella prima indagine sull'organizzazione del follow up, che ha coinvolto sia gli oncologi che i pazienti, non è trascurabile la percentuale degli specialisti che dichiarano di mantenere in cura i pazienti per tutta la vita: 60% nel caso delle neoplasie del seno e

30% di quelle del colon-retto. "Deve essere anche ottimizzata l'organizzazione del follow up - ha continuato Numico -. Stiamo predisponendo strumenti per migliorare l'appropriatezza. Vi sono resistenze al cambiamento determinate sia dalla iper-intensificazione, con la difficoltà nel concepire una realtà multidisciplinare, che dalla de-intensificazione, con il rischio di svalutare la prestazione. Evitate di pianificare il follow up significa decretarne il fallimento". Nella survey più del 90% degli oncologi ha affermato che il ruolo del medico di famiglia andrebbe valorizzato meglio.

E la necessità di implementare un modello di gestione che integri in maniera ottimale le figure dell'oncologo e del medico di famiglia è stata ribadita da **Maurizio Cancian**, responsabile area oncologica della SIMG. "I general practitioner riscontrano oggi sempre più difficoltà nella pianificazione del follow-up - ha spiegato Cancian -. Questo perché trattiamo pazienti, di età anche molto avanzata, in continua crescita. Persone ormai considerate guarite dal cancro ma che si sottopongono a follow-up continuo. Il dato emerge chiaramente anche dai dati epidemiologici del progetto Health Search, avviato dalla SIMG nel 1998 per raccogliere informazioni derivanti dalla pratica clinica su tutto il territorio. Informazioni che coincidono con quelle diffuse dall'AIOM e dall'AIRTUM nel volume 'I numeri del cancro in Italia 2012'. Ma il punto è che, oltre ai costi che derivano da questa gestione, vanno considerati anche gli aspetti legati alle malattie croniche. Ogni MMG ha in carico, in media, 100 persone con diagnosi di tumore. Se consideriamo che la maggior parte è over 65 ed è quindi spesso colpita da altre patologie (diabete, pneumopatie, demenze, ecc.) si capisce la dimensione del problema. Riusciranno quindi i medici di famiglia a sostenere l'esplosione delle malattie croniche? Una collaborazione integrata fra oncologo e MMG, con una precisa pianificazione del follow-up sul territorio, è quello di cui il Servizio Sanitario Nazionale ha bisogno.

Purtroppo per ora siamo carenti in risorse, comunicazione e assistenza". Sensibilizzare le aziende sui bisogni dei pazienti è fondamentale. "In Italia nel

2011 85.000 persone hanno perso il lavoro per un tumore - ha sottolineato **Dario Francolino**, consigliere della Fondazione SODALITAS, l'unica organizzazione di sostenibilità d'impresa italiana che riunisce 95 aziende del nostro Paese e si occupa di progetti rivolti al no-profit e al sociale -. Favorire il ritorno del malato alla vita di tutti i giorni e stimolare una nuova inclusione sociale sono quindi obiettivi da non trascurare. Soprattutto ora che consistente fetta di popolazione può tornare ad un'esistenza 'normale'. Per questo abbiamo premiato l'AIMAC con il Premio Sodalitas Social Innovation per il progetto 'Pro-Job. Lavorare durante e dopo il cancro: una risorsa per l'impresa e per il lavoratore'. Un'idea sviluppata in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e l'Istituto Nazionale Tumori.". **Onofrio De Lucia** dell'INPS ha inoltre sottolineato la necessità di istituire anche in Italia una società di oncologia forense, come in molti altri Paesi europei, indispensabile per evitare letture distorte delle norme. E un chiaro riferimento alla cronaca di questi giorni. "Il nostro Istituto dispone di un osservatorio privilegiato - ha evidenziato -. Per quanto riguarda le prestazioni assistenziali per tumori, la Puglia si colloca al primo posto a livello nazionale. E Taranto è la città in cima alla classifica con il 52% di risarcimenti per patologie neoplastiche. Spesso basta saper leggere i dati a disposizione". **Antonio Federici** del Dipartimento della Prevenzione del Dicastero della Salute ha portato il saluto del Ministro Balduzzi.



Gianmauro Numico



Antonio Federici

Fondazione AIOM **Carmelo Iacono** - per scattare una fotografia del territorio e indicare nuovi modelli organizzativi, le raccomandazioni sul follow up da proporre alle Istituzioni". La voce dei pazienti nelle parole del presidente della FAVO **Francesco De Lorenzo**.

"La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista - ha sottolineato -. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la



La platea segue i lavori

» I DATI SUI TUMORI DELL'AIOM

Il tumore non è un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della metà, circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), riunita al XIV Congresso nazionale a Roma. La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 è in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione" spiega Stefano Cascinu, presidente Aiom.

Tumori; 1 milione e 285 mila italiani hanno sconfitto la malattia



Gli specialisti chiedono che le visite di controllo degli ex pazienti siano eseguite sul territorio. Così il sistema potrebbe risparmiare risorse. Diagnosi precoce e nuove terapie hanno reso in molti casi la patologia cronica. Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285 mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre

presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente – aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura. "L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364 mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo".

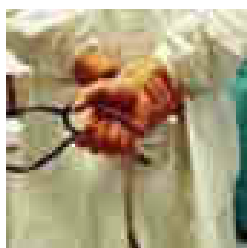


TUMORI: AIOM, IN ITALIA 2 MLN 250 MILA MALATI, OLTRE META' GUARISCE

Roma, 26 ott. - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre. La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%). Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

Aiom: 1 milione e 285mila italiani hanno sconfitto il tumore. Ora serve un'alleanza vera con i Mmg

26/10/2012



Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? «Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata precongressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre «Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro.

Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio».



Tumore, gli oncologi chiedono aiuto ai medici di famiglia

Mariella

27 ottobre 2012

In Italia i malati di **tumore** sono, purtroppo moltissimi, anche se sono molti i casi in cui gli oncologi sono riusciti a salvarli. Ed arrivati a questo punto, proprio gli **oncologi chiedono aiuto ai medici di famiglia** per deospedalizzare il più possibile i malati di tumore ed offrire loro una qualità di vita migliore.

Nel nostro paese i malati di tumore sono 2 milioni e 250 mila, fortunatamente circa 1 milione e 285mila si possono definire 'lungosopravvivenenti', vale a dire che sono riusciti a riprendere una vita quotidiana normale, lavorare, praticare sport e diventare genitori. Hanno superato la soglia dei cinque anni senza ricadere nella malattia.

Nella giornata che ha preceduto l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, attualmente in corso a Roma fino al 29 ottobre, si è discusso proprio dei 'lungosopravvivenenti', chiedendosi se sia ancora corretto chiamarli pazienti. Alla domanda rispondono i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM:

Tecnicamente parlando sì. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti.

Un malato di **tumore**, anche se guarito, ha bisogno di tenersi sotto controllo, una visita periodica per essere sicuri che non ci siamo **recidive**. Non tutti hanno la fortuna di abitare in città in cui ci

sono strutture oncologiche, molti sono costretti ad allontanarsi da casa di parecchi chilometri. Così, fare un [controllo di routine](#) diventa problematico, per questo gli **oncologi chiedono aiuto ai medici di famiglia**. Continuano a spiegare i due professori:

Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore.

Questo non significherebbe che in caso di necessità o urgenza il centro oncologico non sia presente. La deospedalizzazione, anche della patologia oncologica a lungo termine, ridurrebbe notevolmente i costi, una adeguata collaborazione con i **medici di famiglia** permetterebbe di realizzare il progetto. Si stanno facendo enormi passi avanti, riducendo al massimo gli sprechi grazie anche alla diagnosi precoce e nuovi farmaci, il numero di pazienti che possono guarire è destinato ad aumentare.



Le News di Ansa Salute

26/10/2012 19:00

Tumori: 1,3 mln italiani hanno sconfitto malattia Oncologi, ora serve alleanza vera con i medici di famiglia

- ROMA, 26 OTT - Hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Sono i cosiddetti 'lungosopravvivenenti', un milione e 285 mila persone guarite dal tumore che devono però essere costantemente seguite per evitare rischi di recidiva. Per facilitare la loro assistenza è "inevitabile" spostare il follow-up sul territorio "grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio". Ne hanno parlato i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre. "Formalmente - spiegano Cascinu e Iacono - non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione". Per la loro assistenza, aggiungono, "dobbiamo impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore".



Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) 17:02



Il tumore non e' un avversario invincibile.

E fa sempre meno paura.

In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia.

Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta.

Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la

soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli.

A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre.

La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%).

Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%).

Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro.

Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva.

Una possibilità sempre presente.

Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti.

Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".



TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

Roma, 26 ottobre 2012 - Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì - spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre -. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) -. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".



[TUMORI,1 MILIONE 285MILA HANNO SCONFITTO LA MALATTIA](http://forum.sky.it/tumori-1-milione-285mila-hanno-sconfitto-la-malattia)

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? "Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio". "Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria".

Oltre un milione di italiani guariti dal cancro



26 ottobre 2012

Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenuti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti?

“Tecnicamente parlando si – spiegano i professori **Stefano Cascinu**, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e **Carmelo Iacono**, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenuti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”.

“Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. **Francesco De Lorenzo**, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla

legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.

Il follow-up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzate visite cliniche, esami ematochimici, markers ed indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze di letteratura.

“L’ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo ed anomalo ricorso ad esami diagnostici – concludono i proff. Cascinu e Iacono –, al di fuori dei protocolli, con utilizzo di risorse che vengono distratte da altre necessità assistenziali. In un sistema sanitario che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. In Italia i nuovi casi di cancro nel 2012 saranno 364mila: 202.500 (56%) negli uomini e 162.000 (44%) nelle donne. Questo dà perfettamente la dimensione del problema, in quanto i pazienti ricorrono con la frequenza prevista dai protocolli ad esami di follow-up, per un tempo di vita fortunatamente molto lungo”.

[[chiudi questa finestra](#)]

l'Unità

Tumori: 1,3 mln italiani hanno sconfitto malattia

ROMA, 26 OTT - Hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. Sono i cosiddetti 'lungosopravvivenenti', un milione e 285 mila persone guarite dal tumore che devono però essere costantemente seguite per evitare rischi di recidiva. Per facilitare la loro assistenza e' "inevitabile" spostare il follow-up sul territorio "grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio". Ne hanno parlato i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'associazione italiana di oncologia medica (Aiom), e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre. "Formalmente - spiegano Cascinu e Iacono - non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione". Per la loro assistenza, aggiungono, "dobbiamo impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore". (ANSA).

IL TEMPO.IT

Salute

Tumori: Aiom, in Italia 2 mln 250 mila malati, oltre meta' guarisce

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Il tumore non e' un avversario invincibile. E fa sempre meno paura. In Italia, infatti, 2 milioni e 250 mila connazionali vivono con una diagnosi di questa malattia. Ma più della meta', circa 1 milione e 285 mila (57%), l'ha sconfitta. Tecnicamente vengono chiamati 'lungosopravvivenenti', ovvero persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport e fanno figli. A scattare la fotografia è l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), questa mattina a Roma, durante la giornata che precede l'apertura del XIV Congresso nazionale degli oncologi, in programma nella capitale da domani fino al 29 ottobre. La sopravvivenza a 5 anni nel periodo 2000-2004 e' in crescita rispetto a quella dei casi diagnosticati nei quinquenni precedenti (1990-'94 e 1995-'99), sia per gli uomini (52% nel 2000-2004 contro il 47% del '95-'99 e il 39% nel '90-94) che per le donne (rispettivamente 61% contro 60% e 56%). Su questo risultato ha influito il miglioramento della sopravvivenza per alcune dei tumori più frequenti: colon-retto, attualmente 58% per gli uomini e 57% per le donne, mammella (87%) e prostata (88%). Quando si parla di lungosopravvivenenti, "formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione - spiegano Stefano Cascinu, presidente Aiom, e Carmelo Iacono, presidente della Fondazione Aiom - Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici".

26-OCT-12 17:02

IL TEMPO.IT

Salute

Tumori: Cascinu (Aiom), pericoloso affidarsi a web per cercare cure

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Attenzione alla tentazione di utilizzare Internet per parlare della propria malattia e sperare di trovare nel web la soluzione. Le insidie, infatti, si nascondono dietro l'angolo. A mettere in guardia è Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che ha commentato questa mattina a Roma, a margine della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, le due recenti vicende di giovani che hanno comunicato attraverso un blog la propria malattia per chiedere aiuto a chiunque potesse dare loro una mano. "La tecnologia probabilmente favorirà il diffondersi di questo tipo di comportamento, ma c'è bisogno di estrema cautela - raccomanda il presidente Aiom - Una persona che affida al web la propria richiesta di aiuto, ovviamente, non ha un riferimento di fiducia. Questa è una cosa che dovrebbe far interrogare prima di tutto noi professionisti, perché se un paziente arriva a tanto vuol dire che lo abbiamo lasciato solo. E poi bisogna fare attenzione alle informazioni che vengono diffuse, spesso non verificate, che non hanno un reale vantaggio per il paziente. Nel momento del bisogno, infatti, siamo più fragili, ed è molto più facile che ci lasciamo abbindolare facendo cose di cui non solo non c'è comprovata efficacia, ma che sono anche potenzialmente dannose".

26-OCT-12 16:56



TUMORI, 1 MILIONE E 285MILA ITALIANI HANNO SCONFITTO LA MALATTIA

Roma, 26 ottobre 2012 – Nel nostro Paese 2 milioni e 250 mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1 milione e 285mila sono 'lungosopravvivenenti', persone che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute della malattia e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno dei figli. È ancora corretto chiamarli pazienti? “Tecnicamente parlando sì – spiegano i professori Stefano Cascinu, Presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), e Carmelo Iacono, Presidente della Fondazione AIOM, durante la giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, che inizierà domani a Roma e si concluderà il 29 ottobre –. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite dal cancro. Ma molte di queste sopravviveranno alla neoplasia e moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, dobbiamo rimanere all'erta per evitare il rischio di recidiva. Una possibilità sempre presente. Ma, siccome i numeri sui lungosopravvivenenti danno indicazioni evidenti, potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino casa, senza doversi recare per forza nei centri oncologici. Per questo lanciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica. Questo significa poter garantire alle persone una qualità di vita decisamente migliore. Ovviamente, in caso di necessità o di urgenza, il centro oncologico rimane sempre presente. Ma dobbiamo iniziare a deospedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine. Grazie ad una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Nella speranza che l'oncologia non venga investita dalla sforbiciata sulla spesa, ribadiamo che siamo da sempre molto attenti a questi aspetti. Facciamo in modo infatti che le risorse vengano ottimizzate, riducendo il più possibile gli sprechi. Dato che, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nello sviluppo di nuovi farmaci stiamo compiendo passi avanti sempre più importanti, questo esercito di oltre due milioni di persone è destinato per fortuna ad aumentare. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio”. “Ancora una volta l'alleanza AIOM-FAVO è vincente - aggiunge il prof. Francesco De Lorenzo, Presidente della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) –. La definizione condivisa delle prime linee guida del follow up per le persone guarite dal cancro è una grande conquista. Risponde alla legittima aspettativa di migliorare la qualità della vita e allo stesso tempo di rendere possibile la necessaria prevenzione terziaria”.



Tumori: Cascinu (Aiom), pericoloso affidarsi a web per cercare cure

Attenzione alla tentazione di utilizzare Internet per parlare della propria malattia e sperare di trovare nel web la soluzione. Le insidie, infatti, [...]

Roma, 26 ott. (Adnkronos Salute) - Attenzione alla tentazione di utilizzare Internet per parlare della propria malattia e sperare di trovare nel web la soluzione. Le insidie, infatti, si nascondono dietro l'angolo. A mettere in guardia è Stefano Cascinu, presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), che ha commentato questa mattina a Roma, a margine della giornata pregressuale del XIV Congresso nazionale degli oncologi, le due recenti vicende di giovani che hanno comunicato attraverso un blog la propria malattia per chiedere aiuto a chiunque potesse dare loro una mano.

"La tecnologia probabilmente favorirà il diffondersi di questo tipo di comportamento, ma c'è bisogno di estrema cautela - raccomanda il presidente Aiom - Una persona che affida al web la propria richiesta di aiuto, ovviamente, non ha un riferimento di fiducia. Questa è una cosa che dovrebbe far interrogare prima di tutto noi professionisti, perché se un paziente arriva a tanto vuol dire che lo abbiamo lasciato solo. E poi bisogna fare attenzione alle informazioni che vengono diffuse, spesso non verificate, che non hanno un reale vantaggio per il paziente. Nel momento del bisogno, infatti, siamo più fragili, ed è molto più facile che ci lasciamo abbindolare facendo cose di cui non solo non c'è comprovata efficacia, ma che sono anche potenzialmente dannose".

UN'INDAGINE RIVELA LE ASPETTATIVE DI MEDICI E PAZIENTI

Più follow up sul territorio, meno sprechi

L'oncologia moderna deve saper rispondere ai nuovi bisogni di salute delle persone guarite dal cancro. Due milioni e 250mila italiani vivono con una diagnosi di tumore. Circa 1,3 milioni sono "lungosopravvissuti", che hanno superato la soglia dei 5 anni senza ricadute e tornano alla vita di tutti i giorni: riprendono il lavoro, praticano sport, fanno figli. Tecnicamente è corretto chiamarli pazienti. Formalmente non possiamo parlare di persone guarite. Ma molte di queste moriranno per altre cause, come il resto della popolazione. Se è vero che siamo riusciti a cronicizzare molte forme di patologie tumorali, non deve essere sottovalutato il rischio di recidiva, sempre presente. Ma potremmo parlare di italiani guariti. Dobbiamo quindi impegnarci per dare loro la possibilità di essere seguiti per i controlli di routine anche vicino a casa.

Il follow up (cioè l'insieme dei controlli clinici e strumentali successivi alla fine del trattamento) ha un impatto fondamentale sulla qualità di vita e sulla tempestività d'intervento in caso di recidiva che può incidere favorevolmente sulla sopravvivenza dei pazienti. Per questo [Aiom](#) - Fondazione [Aiom](#) ha deciso di dedicare a questo tema la giornata pregressuale del XIV Congresso [Aiom](#) in programma il 26 ottobre nell' Auditorium del ministero della Salute. Lasciamo un appello ai medici di famiglia per creare un modello di condivisione del follow-up. Un'alleanza che ottimizzi l'assistenza e diminuisca i tassi di ospedalizzazione durante la sorveglianza clinica, per garantire alle persone una qualità di vita migliore. Dobbiamo iniziare a despedalizzare il più possibile anche la patologia oncologica a lungo termine e il mantenimento di un contatto con il centro di cura rappresenta una garanzia di rapido rientro nel "ciclo" spe-

cialistico nel caso di sospetta ripresa di malattia. Grazie a una collaborazione adeguata con i medici del territorio riusciremo a ridurre notevolmente i costi. Una delle priorità assolute, vista la grave situazione economica. Diventa quindi inevitabile e necessario spostare il follow-up sempre più verso il territorio.

È fondamentale inoltre il supporto fornito dalle associazioni di pazienti, in particolare dalla [Favo](#) che, con una distribuzione capillare in tutta la Penisola, rappresenta un grande sostegno per le persone colpite dal cancro. Nella prima indagine sull'organizzazione del follow up, che ha coinvolto oncologi e pazienti, sono emersi dati significativi (al questionario, contenuto nel IV Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, hanno risposto 395 pazienti e partecipato circa cento strutture). Il 73% dei pazienti con una precedente diagnosi di tumore teme la recidiva, ma vive la visita di follow up come un momento rassicurante, un modo per prendersi cura della propria salute. In meno del 20% dei casi i controlli provocano ansia e preoccupazione. Il peso di questa attività non può però ricadere solo sull'oncologo. Più del 90% degli oncologi afferma che il ruolo del generalista andrebbe valorizzato meglio. Il modello organizzativo prevalente nel nostro Paese è quello "sequenziale": dopo una prima fase di follow up specialistico, è prevista una completa delega del paziente al medico di medicina generale. Ma il tempo che intercorre tra i due momenti è variabile tra le diverse strutture (2-3, 5 o 10 anni) e non è trascurabile la quota di oncologi che dichiara di mantenere in cura i pazienti per tutta la vita (55% nel caso delle neoplasie del seno e 30% di quelle del colon-retto). Il 35% dei pazienti

riferisce di essere in follow up da più di 5 anni, a conferma che è diffusa, nelle oncologie, la tendenza a proseguire indefinitamente questa pratica.

Il follow up è una procedura indispensabile per il monitoraggio dei risultati delle terapie e per la diagnosi tempestiva delle eventuali ricadute. Vengono utilizzati visite, esami ematochimici, markers e indagini strumentali, secondo protocolli ben codificati e basati sulle evidenze. L'ansia del paziente o la medicina difensiva da parte del curante possono comportare un eccessivo e anomalo ricorso a esami diagnostici, con distorsione di risorse da altre necessità assistenziali. In un sistema che opera con risorse limitate tutto questo è inaccettabile. A fronte di numerose raccomandazioni istituzionali autorevoli contro l'uso eccessivo di accertamenti, nel follow up esiste una diffusa tendenza alla richiesta di esami, non sempre appropriata. Il 53% delle persone riferisce di eseguire in media tre o più esami per ogni visita. L'elemento fondamentale della visita di follow up è rappresentato dall'esame clinico. A ciò si aggiungono pochi accertamenti di laboratorio e strumentali che, almeno per i tumori più frequenti, sono limitati e definiti a priori. Solo in caso di sospetto su base clinica si eseguono approfondimenti diagnostici più complessi. La ricerca clinica ha dimostrato in diversi settori oncologici che metodiche di follow up strumentale più intensive non producono reali vantaggi in termini di sopravvivenza complessiva. Il problema del corretto impiego delle risorse assume un'importanza rilevante: i tempi e gli strumenti diagnostici utilizzati devono essere rigorosamente definiti.

Carmelo Incone

Presidente Fondazione [Aiom](#)



| Caratteristiche organizzative del follow up | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----|
| Domande | Risposte | % |
| Hai ambulatori dedicati al follow up? | Sì | 68% |
| | No | 32% |
| La cartella clinica è condivisa dai diversi specialisti? (mammella) | Sì | 19% |
| | No | 61% |
| | No, ma le informazioni sono accessibili | 20% |
| La cartella clinica è condivisa dai diversi specialisti? (colon-retto) | Sì | 11% |
| | No | 66% |
| | No, ma le informazioni sono accessibili | 23% |
| Quali strumenti sono usati per comunicare con il Mmg durante il follow up? | Referto visita consegnato al paziente | 87% |
| | Materiale informativo aggiuntivo | 4% |
| | Linea telefonica dedicata | 4% |
| | Nessuno strumento | 4% |
| È previsto un passaggio di informazioni formali al termine del follow up specialistico? | Sì, tramite lettera di conclusione del follow up | 74% |
| | Sì, tramite strum. inf. più complessi | 9% |
| | No | 17% |
| A tuo parere il ruolo del Mmg nel follow up oncologico | È essenziale | 7% |
| | Potrebbe essere valorizzato e utilizzato meglio | 89% |
| | È irrilevante | 1% |
| | Aggiunge solo un passaggio inutile al paziente | 3% |

| Caratteristiche cliniche del follow up | | |
|----------------------------------------------------------------------------|-------------------|-----|
| Domande | Risposte | % |
| Usi linee guida interne per la programmazione del follow up? (mammella) | Sì | 74% |
| | No | 26% |
| Usi linee guida interne per la programmazione del follow up? (colon-retto) | Sì | 77% |
| | No | 23% |
| Quanto tempo dedichi alla visita di follow up? | Meno di 20 minuti | 15% |
| | 20 minuti | 49% |
| | 30 minuti | 21% |
| | Variabile | 10% |
| | Non stabilito | 4% |
| Quanto dura il follow up specialistico? (mammella) | 2-3 anni | 0% |
| | 5 anni | 38% |
| | 10 anni | 7% |
| | Sempre | 55% |
| Quanto dura il follow up specialistico? (mammella) | 2-3 anni | 0% |
| | 5 anni | 38% |
| | 10 anni | 7% |
| | Sempre | 55% |